



IL FONDO EDIFICI DI CULTO PRESENTA IL CALENDARIO 2016

LE ICONE ROMANE

Nella Basilica di Santa Pudenziana è stato oggi presentato il Calendario del Fondo Edifici di Culto 2016, dal titolo *'Le Icone romane'*.

Monsignor Liberio Andreatta ha collocato la bella iniziativa di valorizzazione del Fondo Edifici di Culto nell'ambito delle celebrazioni del Giubileo della Misericordia, voluto da Papa Francesco, nell'anno 2015/2016. Il Sottosegretario di Stato *Dr. Domenico Manzione*, insieme al Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione *Pref. Mario Morcone* ed al Direttore Centrale per l'Amministrazione del F.E.C. *Pref. Angelo Carbone*, hanno evidenziato l'attività istituzionale del Fondo Edifici di Culto che rappresenta un tema attuale di carattere anche religioso.

L'aspetto storico artistico è stato messo in risalto dallo storico dell'Arte *Prof. Giorgio Leone* che ha descritto con attenta professionalità le Icone del Calendario, tutte provenienti dalle Chiese che il F.E.C. tutela, conserva e valorizza.



Il Fondo Edifici di Culto è proprietario di una parte consistente delle icone medioevali dipinte o realizzate a mosaico su tavola, tra le più venerate e famose per la concessione di speciali grazie, custodite nelle Chiese di Roma e del Lazio, databili tra il VI e il XIV secolo. Il termine "icona" deriva dal greco-bizantino e significa "immagine", ma la sua radice rimanda alla forma verbale

"sembrare", "essere simile" e per questo, in senso cristiano, identificò la "raffigurazione di un personaggio sacro" per eccellenza: Cristo, la Sua Santa Madre. Gli Apostoli e i Santi o episodi della Loro vita inseriti in un contesto liturgico o devozionale. Intesa essenzialmente come pannello ligneo dipinto, la parola icona entrerà nel linguaggio storico-artistico moderno con l'accezione di pittura sacra su tavola di origine, tradizione o ispirazione greco-bizantina.

Roma custodisce alcune delle icone più antiche finora conosciute, da pari del Monastero di Santa Caterina d'Alessandria sul Sinai.

Il gruppo romano, però non va contrapposto alle più antiche icone di Bisanzio ma neanche considerato una loro filiazione in quanto pone problemi interpretativi differenti e si inserisce, con una propria peculiarità, nel contesto della formulazione artistica dell'impero bizantino, trovando a volte paragoni e confronti anche con aree eterodosse a Costantinopoli e a volte imponendosi per specificità di stile e di significato.